LA CENERENTOLA

LA CENERENTOLA

OSSIA

LA COVA CENERE

Dramma Giocoso per Musica in due Atti

PAROLE

DI GIACOMO FERRETTI

MUSICA

DEL MAESTRO ROSSINI.

VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
In Rugagiuffa S. Zaccaria N. 4879.

PERSONAGGI

DON RAMIRO, principe di Salerno

DANDINI, suo Cameriere

DON MAGNIFICO, barone di Monte Fiascone

CLORINDA

TISBE

ANGELINA, sotto il nome di Cenerentola, figliastra di Don Magnifico

ALIDORO, filosofo, maestro di Don Ramiro

CORO di Cortigiani del Principe.

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Àntica Sala terrena nel Castello del Barone con porte, a destra camino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto; Cenerentola soffiando con uno manticetto al camino per far bollire una cocoma di Caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clo. No no no: non v' è, non v' è
Chi trinciar sappia così
Leggierissimo sciassè.
Tis. Sì sì sì: va bene lì,
Meglio lì; no meglio quì,
Risaltar di più mi fa.
Clo. (A quest' arte, a tal beltà
Tis. a 2 (Sdrucciolare ognun dovrà.
Cen. Una volta c' era un re, (*con tuono flemmatico.*
Che a star solo s' annojò;
Cerca, cerca ritrovò,
Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà,
E alla fin sceglie per sè
L' innocenza, e la bontà,
Là, là, là,
Lì, lì, lì,
Là, là, là.
a 2 (Cenerentola finiscila
(Con la solita canzone.
Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c' era un re.
Una volta ...

(E due e tre.
(La finisci, sì o no?
a 2 (Se non taci ti darò ...

Cen. Una volta ... (*s' ode picchiare, Cen. apre, ed entra*
a 3 Chi sarà? *Alid. da povero.*
Ali. Un tantin di carità.
Clo. Tis. Accattoni! via di quà.
Cen. Zitto, zitto; su prendete.
Questo pò di colazione. (*ad Alidoro.*
Cen. (Ah non reggo alla passione.
a 2 (Che crudel fatalità!
Ali. (Forse il cielo il guiderdone
(Pria di notte vi darà.
Clo. Tis. Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sà. (*pavoneggiandosi.*
Tis. Clo. Ma che vedo, ancora lì. (*vedendo Alidoro.*
Anche un pane, anche un caffè?
Prendi, prendi; questo a te. (*contro Cener.*
Cen. Ah! soccorso chi mi dà.
Ali. Vi fermate per pietà. (*frapponendosi inutilmente.*
Coro O figlie amabili ... di don Magnifico,
Ramiro il principe or or verrà.
Al suo palagio - vi condurrà.
Si canterà, si danzerà;
Poi la bellissima - fra le altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.
Clo. Tis. Ma dunque il principe?
Coro. Or or verrà.
Clo. Tis. E la bellissima?
Coro. Se sceglierà.
Clo. Tis. Cenerentola vien qua;
Le mie sciarpe, il mio bonnè.
Cenerentola vien quà;
Le mie penne, il mio golliè.
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella, e vo trionfar,
A un sorriso, a un' occhiatina
Don Ramiro ha da cascar.
Cen. Cenerentola vien quà,
Cenerentola va là,
Cenerentola va sù,
Cenerentola va giù ...

Questo è proprio uno strapazzo,
Mi volete far crepar,
Chi alla festa, chi al solazzo;
Ed io resto quì a soffiar.
Ali. (Nel cervello una fucina
Stà le pazze à martellar;
Ma già pronta è la ruina;
Voglio ridere, e schiattar.)
Coro Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cimento s' avvicina
Il gran punto a trionfar.
Clo. Date lor mezzo scudo. (*a Cen. che eseguisce.*
Coro Grazie. A cenni
Del principe noi siamo. (*part.*
Clo. Ancor quì siete? (*Ad Alid.*
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
Cen. Io poi quel mezzo scudo (*accompagnando Ali.*
A voi l' avrei donato;
Ma non ho mezzo soldo. (Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice).
Ali. (Forse al novello dì sarai felice.)
Tis. Cenerentola presto
Prepara i nastri, i manti ...
Clo. Gli unguenti, e le pomate ...
Tis. I miei diamanti ...
Cen. Uditemi sorelle...
Clo. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. (*altera.*
Tis. E guai per te se t' uscirà di bocca. (*minacc.*
Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.) (*entra a sin.*
Tis. Non v' è da perder tempo.
Clo. Nostro padre
Avvisare convien ... (*disputandosi l'entrata.*
Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova ...
Clo. Oh! mi perdoni
Io sono la maggiore ...
Tis. No no, gliel vo' dir io ... (*crescendo nella rabbia fra loro.*
Clo. È questo il dover mio.
Io svegliar lo vuò. Venite appresso.
Tis. Oh! non la vincerai.
Clo. Ecco egli stesso. (*osservando.*

SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto esce in beretta da notte e veste da camera, e dette, indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar. (*ricusando di dar loro*
(Come son mortificate!) *a baciar la mano.*
Degne figlie d' un Barone!
Via; silenzio, ed attenzione;
State il sogno a meditar.
Mi sognai tra il fosco, e il chiaro
Un bellissimo somaro,
Un somaro, ma solenne;
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto sen volò;
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar...
Col cì cì, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d' un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi.
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l' asino di poi!
Ma quell' asino son io;
Chi vi guarda vede chiaro,
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima regina
L' una, l' altra diverrà,
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccierà.
Un re piccolo di quà,

Un re bambolo di là;
E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco ...
Tis. Il principe Ramiro ...
Clo. Che son tre dì, che nella deliziosa ...
Tis. Vicino mezzo miglio
Venuto è ad abitare ...
Clo. Sceglie una sposa ...
Tis. Ci mandò ad invitare ...
Clo. E fra momenti ...
Tis. Arriverà per prenderci ...
Clo. E la scelta
La più bella sarà.
Mag. Figlie, che dite! (*in aria d' importanza.*
Quel principon! Quantunque io nol conosca ...
Sceglierà ... v' invitò ... sposa ... più bella ...
Io cado in svenimento. Alla favella
È venuto il sequestro. Il principato
Per la spinal midolla
Già mi serpeggia, e con una parola
Il sogno è storia, ed il somaro vola. (*Cen. entra col caffè.*
Cenerentola, presto,
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l' altra è in agonìa. Fatevi onore,
Mettiamoci un puntello,
Figlie state in cervello, (*andando e tornando.*
Parlate in punto, e virgola,
Per carità: pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparvi.
(*ognuno alle sue stanze.*

SCENA III.

Don. Ramiro vestito da scudiero, guarda intorno, e si avanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto! Amici?
Nessun risponde. In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò. Nè viene alcuno?
Eppur mi die' speranza

Il sapiente Alidoro,
Che quì saggia e vezzosa
Degna di me trovar potrò la sposa.
Sposarsi, e non amar! legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
A difficile scelta mi condanna!
Cerchiam, vediam.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa e tazza da caffè, entra spensierata nella stanza, e trovandosi a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano e si ritira in un angolo.

Cen. Una volta c'era ... ah! è fatta.
Ram. Cos' è?
Cen. Che batticore!
Ram. Forse un mostro son' io?
Cen. Sì ... no, Signore.
Ram. Un soave non so che
In quegl' occhi scintillò.
Cen. Io vorrei saper perchè
Il mio cor mi palpitò.
Ram. Le direi, ma non ardisco.
a 2 Parlar voglio, e taccio intanto
Una grazia, un certo incanto,
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all' alma e fa sperar.
Ram. Del Baron le figlie io chiedo.
Dove son? quì non le vedo.
Cen. Stan di là nell' altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze.)
Ram. Ma di grazia, voi chi siete? (*con interesse.*
Cen. Io chi sono? Eh non lo sò.
Ram. Non sapete?
Cen. Quasi nò.
Quel ch' è padre, non è padre ... (*imbrogiandosi.*
Onde poi le due sorelle ...
Era vedova mia madre ...
Ma fu madre ancor di quelle ...
Questo padre pien d' orgoglio ...

(Stà a vedere che m' imbroglio.)
Deh scusate e perdonate
Alla mia semplicità.

Ram. (Mi seduce, m' innamora
Quella sua semplicità.)

a 3 Cenerentola da me. *(di dentro.*

Ram. Quante voci; che cos' è?

Cen. A ponente, ed a levante,
A sirocco, a tramontana;
Non ho calma un solo istante,
Tutto, tutto tocca a me.
Vengo, vengo. Addio signore.
(Ah ci lascio proprio il core.
Questo cor più mio non è.) *(con passione.*

Ram. Qual accento! quel sembiante
È una cosa sovrumana.
Io mi perdo in questo istante;
Già più me non trovo in me.
Che innocenza! che candore!
Ah! m' invola proprio il core,
Questo cor più mio non è.

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito da gala senza cappello.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato principe l' arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuor delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini in tanto
Recitando da principe ...

Mag. Domando
Un milion di perdoni.
Dica, Sua Altezza il Principe...

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. (agitato) Tre minuti! ah figlie!

Sbrigatevi; fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi, con queste
Ragazze benedette
Un secolo ci vuol per la toelette. (*partono.*

Ram. Che buffone! e Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura;
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie
Convien che m' avvicini...
Qual fragor ... non m' inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda, e Tisbe.

Coro. Scegli la sposa, affrettati,
Sen vola via l' età:
La principesca linea
Se no, s' estinguerà.

Dan. Come un' ape ne' giorni d' aprile
Va volando leggiera, e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa,
Dolce un fiore a cercare per sè:
Fra le belle m' aggiro, e rimiro;
Ne ho vedute già tante, e poi tante,
Ma non trovo un giudizio un sembiante
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence... (*Clorinda e Tisbe sono presentate a Dandini.*

Tis. Sire...

Clo. Tis. Ma quanti favori.

Mag. Che diluvio, che abisso d' onori.

Dan. Nulla, nulla. Vezzosa, graziosa
(Dico bene? Son tutte papà.)

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate;
Galloppando sen va la ragione,
E fra i colpi d' un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.
(Ma al finir della nostra commedia,
Che tragedia quì nascer dovrà.)

Clo. Tis. (Ei mi guarda, sospira, e delira, (*ognuna da sè.*
Non v' è dubbio, è mio schiavo diggià.

Ram. (Ah! perchè quì non viene colei
Con quell'aria di grazia e bontà?
Mag. (È già cotto, stracotto, spolpato;
L' Eccellenza si cangia in Maestà.)
Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!
Che bocchino! che ciglia!
Siete l' ottava, e nona meraviglia.
Già *tales Patris, talem Filias.*
Clo. Grazie!
Mag. Altezza delle Altezze!
Che dice? mi confonde. Debolezze.
Dan. Vere figure... Etrusche (dico bene?)
Ram. (Cominci a dirle grosse.)
Dan. (Io recito da grande, e grande essendo;
Grandi le ho da sbarar.)
Mag. (Bel principotto!
Che non vi fugga: attente.)
Dan. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato,
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
Ho il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
E trovando un boccone delicato
Per me l' ho destinato.
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.
Mag. (Che eloquenza sublime.) (*sorpreso.*
Cen. (Ih! che bell' abito!
E quell' altro mi guarda.)
Ram. (Ecco colei!
Come palpita il cor.)
Dan. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri cavalieri, il legno è pronto.
Clo. Andiam.
Tis. Papà eccellenza, non tardate a venir.
Mag. Che fai tu quì?
Il cappello, e il bastone.
Cen. Eh... signor sì. (*parte.*
Dan. Perseguitate presto

Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali. *(parte.*

Mag. Monti in carrozza, e vengo.
Ram. (E pur colei
Vò riveder.)
Mag. Ma lasciami. *(di dentro in collera.*
Ram. (La sgrida ?)
Cen. Sentite.
Mag. Il tempo vola. *(esce, trattenuto da Cen.*
Ram. (Che vorrà ?)
Mag. Vuoi lasciarmi ?
Cen. Una parola ;
Signore, una parola :
In casa di quel principe
Un' ora, un' ora sola
Portatemi a ballar.
Mag. Ih ! ih ! La bella Venere,
Vezzosa, pomposetta,
Sguajata, Cova-cenere ;
Lasciami, deggio andar.
Cos' è ? quì fa la statua ? *(tornando indietro ed osservando Ram. immobile.*
Ram. Silenzio, ed osserviamo.
Dan. Ma andiamo, o non andiamo ?
Ram. Mi sento lacerar.
Cen. Ma una mezz' ora ... un quarto.
Mag. Ma lasciami o ti stritolo. *(alzando il bastone.*
Ram. Fermate. *(trattenendolo.*
Mag. Serenissima !
Ma vattene ; Altezzissima !
Servaccia ignorantissima.
Ram. Dan. Serva.
Cen. Cioè ?..
Mag. Vilissima,
D' un'estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l' avvenente,
E non è buona a niente.
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.
Dan. Ma caro Don magnifico,
Via, non la strappazzar.
Ram. Or ora la mia collera

Non posso più frenar.

Cen. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere,
Sempre dovrò restar? (*Don Magnifico staccasi da Cenerentola, entra Aliodoro con taccuino aperto.*

Ali. Quì nel mio codice
Delle zitelle
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle;
Or che và il Principe
La sposa a scegliere,
La terza figlia
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia
Mi va figliando?

Ali. Terza sorella ...

Mag. Ella ... Morì ...

Ali. Eppur nel codice
Non v' è così.

Cen. Ah, di me parlano.
No, non morì.

Mag. Stà zitta lì,
Guardate quì.
Se tu respiri, ti scanno quì.

a 3 Dunque morì.

Mag. Altezza sì.

a 5 Nel volto estatico
Di questo, e quello
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia e dubita,
E incerto stà. (*guardandosi scambievolm.*

Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba, (*con rabbia.*
Un cimiterio
Quì si farà.

Cen. Deh, soccorretemi,
Deh, non lasciatemi,
Ah! di me misera,
Che mai sarà?

Ram. Via, consolatevi,
Signor, lasciatela.

(Già la mia furia
Crescendo va.) (*strappandola da D. Mag.*

Ali. Via meno strepito;
Fate silenzio,
O qualche scandalo
Quì nascerà.

Dan. Io sono un principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo,
Venite quà. (*partono.*

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di pellegrino, con gli abiti da filosofo sotto.

Ali. Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai
Ad ogni passo, ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo .. Figlia. (*chiama verso la camera di Cen.*

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno barone
Non vuole essermi padre; e voi... (*esce e rimane, sorpresa.*

Ali. Tacete.
Venite meco.

Cen. E dove?

Ali. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del principe
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci,
Come Paris e Vienna? oh che bell' ambo!

Ali. Osservate. Silenzio; abiti, gioje,
Tutto avrete da me; fasto, ricchezza
Non v' abbaglino il cor, dama sarete,
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v' insegnerà.

Cen. Ma questa è storia,
Oppure una commedia?

Ali. Figlia mia. L' allegrezza e la pena son commedia.

SCENA VIII.

Gabinetto.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto braccio, D. Magnifico, e D. Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo,
Caro il mio Don Magnifico. Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M' avete fatto una dissertazione.
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato. (*a D. Ram.*
Si porti sul momento
Dove stà il nostro vino conservato,
E se stà saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio,
Lo promovo all' onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence, l' altezza vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava
Più ne resta a cavar. Figlie, vedete, (*piano alle figlie.*
Non regge al vostro merto;
N' è la mia promozione indizio certo.
Clorinduccia, Tisbina
Tenete allegro il re. Vado in cantina. (*parte.*

Ram. Esamina, disvela, e fedelmente (*piano a Dan.*
Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco
Il cor ne tenterò. Del volto i vezzi
Svaniscon con l' età. Ma il core ...

Dan. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette,
Un timballo l' ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d' un editto,
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste ?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. (*parte D. Ram.*

SCENA IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Or son da voi. Scommetterei
Che siete fatte al torno,

E che il guercetto amore
È stato il tornitore.

Clo. Con permesso. *(ritirando a sè Dan.*
(La maggiore son io, onde la prego
Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza. *(c. s.*
(La minore son io;
M' invecchierò più tardi.)

Clo. Scusi. (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)

Tis. Permetta. (Quella è un' acqua senza sale,
Non fa nè ben, nè male.)

Clo. Di grazia. (I dritti miei
La prego bilanciar.)

Tis. Perdoni. (Veda
Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tis. Senta ...

Clo. Mi favorisca ...

Dan. Anime belle,
Mi volete spaccar? Non dubitate.
Ho due occhi reali,
E non adopro occhiali
(Fidati pur di me. *(a Clo.*
Mio caro oggetto.) *(piano a Tis.*
(A rivederci presto al spedaletto.) *(parte.*

Tis. M' inchino a vostr' altezza.

Clo Anzi all' altezza vostra. *(fra loro.*

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.

Clo. Lectum.

Tis. Ce la vedremo.

Clo. Forse sì, forse no.

Tis. Poter del mondo!

Clo. Le faccio riverenza.

Tis. Oh! mi sprofondo. *(partono.*

SCENA X.

Cantina in casa del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d' uva e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini con recapito da scrivere.

Coro

Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò;
È piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo cantinier,
Intendente del bicchier,
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell' Evoè.
Onde tutti intorno a te
S' affolliamo qui a saltar.

Mag. Intendente, — Direttor,
Presidente, — Cantinier!
Grazie, grazie — che piacer,
Che girandola — ho nel cor.
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo.
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.

Mag. Noi Don Magnifico.
Questo in majuscole!
Bestie! majuscole!
Bravi così.
Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
Dell' antichissimo
Montefiascone;
Grande intendente,
Gran presidente,
Con gli altri titoli,
Con venti et cetera,
Di nostra propria
Autorità
Riceva l' ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici
Nel vino amabile
D'acqua una gocciola,
Alius capietur
Et stranguletur;
Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,
Nell' anno et cetera,
Barone et cetera.

Coro Barone et cetera,
È fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
Per la città.

Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere;
Vino a diluvio
Si beverà.

Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malega
Si succhierà. *(partono.*

SCENA IX.

Deliziosa in casa del Principe.

Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto; piano, piano;
Senza strepito, e rumore.
Delle due qual' è l' umore?
Esattezza, e verità.

Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d' insolenza,
Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea,
Che una figlia del barone ...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone,
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole ...
Ma convien dissimular.)

Ram. (Se le sposi pur chi vuole.
Seguitiamo a recitar.)

SCENA XII.

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.

Clo. Principino dove siete? *(di dentro.*

Tis. Principino dove state?

Clo. Tis. Ah! perchè mi abbandonate?
Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio ...

Tis. Vi vogl' io ...

Dan. Ma non diamo in bagatelle ;
Maritarsi a dne sorelle
Tutte insieme non si può.
Una sposo ...
Clo. Tis. E l' altra ?
Dan. E l' altra ...
All' amico la darò.
Clo. Tis. No no no no no.
Uno scudiero ? oibò, oibò.
Ram. Sarò docile, amoroso,
Tenerissimo di cuore.
Clo. Tis. Un scudiero ? no signore.
Un scudiero ? questo nò.
Clo. Con un' anima plebea !
Tis. Con un' aria dozzinale !
Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male
Solamente a immaginar.
Dan. Ram. La scenetta è originale,
Veramente da contar.

SCENA XIII.

Coro di cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè ;
Anticamera non v' è.
Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos' è ?
Ali. Dama incognita qua vien,
Sopra il volto un velo tien.
Clo. Tis. Una dama ?
Ali. Signor sì.
a 4 Ma chi è ?
Ali. Nol palesò.
Clo. Tis. Sarà bella ?
Ali. Sì, e nò.
Dan. Ram. Chi sarà ?
Ali. Ma non si sa.
Clo. Non parlò ?
Ali. Signora nò.
Tis. E quì vien ?
Ali. Chi sa perchè ?
Tutti Chi sarà ? chi è ? perchè ?
Non si sa — e si vedrà.
Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera,

Già il cervel più in me non è.)

Alì. (Gelosia già già le rosica,
Più il cervello in lor non è.)

Ram. (Un ignoto arcano palpito.
Ora m' agita; perchè?)

Dan. (Diventato son di zucchero.
Quante mosche intorno a me.)

(*Alì introduce la dama.*

SCENA XIV.

Cavalieri che precedono e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco, ed elegante avanzasi velata.

Coro Ah! se velata ancor
Dal seno il cor — ci ha tolto,
Se svelerai quel volto
Che sarà?

Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa.
M' offra chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende,
Di me maggior mi fa?)

Dan. Begl' occhi, che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

Clo. / *Tis.* *a 2* (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.) (*Cen. svelasi.*

Tutti eccetto Cen. Ah!

a 3 Parlar — pensar vorrei
Parlar — pensar non so.

Dan. / *Cen.* Questo è un inganno / è un incanto o Dei!

Coro. (Quel volto mi atterrò.)
Parlar — pensar — vorrebbe.

Alì. Parlar — pensar non può.
Amar già la dovrebbe,
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA.

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. Signora, altezza in tavola
Che ... co ... sì, che bestia!
Quando si dice i simili!
Non sembra Cenerentola?
Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa, e attratta,
Questa è un pò più ben fatta,
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar
Mag. Quella sta nella cenere;
Ha stracci sol per abiti.
Ram. Ali. (Il vecchio guarda, e dubita...)
Cen. (Mi guarda, e par che palpiti.)
Dan. Ma non facciam le statue;
Patisce l' individuo;
Andiamo presto in tavola,
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima ...
Con me s' ha da sposar.
Tutti meno Dan. Andiamo, andiamo a tavola
Si voli a giubilar.
Dan. Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo mangiar.

Tutti.

Mi par d' essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti;
I ruscelli sussurando,
Gorgheggiando gli augelletti,
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco,
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando - strepitando
Fracassando-sconquassando
Poi mi venga a risvegliar;
E ho paura, che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Ramiro, indi Cenerentola e Dandini; poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all'infelice,
Che mi colpì stamane
Mi và destando in petto
Certa ignota premura ... Anche Dandini
Mi sembra innamorato ..
Eccoli. Udirli or quì potrò celato.
Dan. Ma non fuggir per bacco; quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.
Cen. O mutate linguaggio, o vado via.
Dan. Ma che, il parlar d'amore
È forse una stoccata?
Cen. Ma s'io d'un altro sono innamorata.
Dan. E me lo dici in faccia?
Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Col mio labbro sincero.
Dan. Ed ami?
Cen. Scusi.
Dan. Ed ami?
Cen. Il suo Scudiero.
Ram. Oh gioja! anima mia!
Ali. (Va a meraviglia.)
Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo cuore?
Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
Ram. Dunque saresti mia?
Cen. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.
Ram. Io teco,
Cara, verrò volando.
Cen. Fermati; non seguirmi. Io tel comando.
Ram. E come dunque?

Cen. Tieni, *(gli dà uno smaniglio.*
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai,
E allor ... se non ti spiaccio ... allor m'avrai.
(parte : momento di silenzio.
Ram. Dandini, che ne dici ?
Dan. Eh ! dico che da principe
Sono passato a far da testimonio.
Ram. E allor ... se non ti spiaccio ... allor m'avrai.
Quali enigmi son questi ? ah ! mio sapiente
Venerato maestro. Il cor m' ingombra
Misterioso amore.
Che far degg' io ?
Ali. Quel che consiglia il core.
Ram. Principe non sei più. Di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi *(a Dan.*
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti ...
Così potessi aver l'ali dei venti.
Sì, ritrovarla io giuro.
Amore, amor mi muove ;
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.
Pegno adorato e caro,
Che mi lusinghi almeno. *(contempla lo smaniglio.*
Ah come al labbro, e al seno,
Come ti stringerò.
Coro. Oh ! qual tumulto ha in seno ;
Comprenderlo non sò.
Ram. Noi voleremo — domanderemo.
Coro. Ricercheremo — ritroveremo.
Dolce speranza — freddo timore
Dentro al mio / suo cuore
Stanno a pugnar.
Amore, amore m' / l' hai da guidar. *(parte coi seguaci.*

SCENA II.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei ...
Son vicini alla meta i desir miei.) *(parte frettoloso.*

Dan. Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto al niente
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura ... *(entra premuroso.*
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. È fatta, amico.

Mag. È fatta! ah! per pietà, dite, parlate;
È fatta! e i miei germogli ...
In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno;
Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?
Clorinda, o Tisbetta?

Dan. Non giudicate in fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sà; via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno?

Mag. In aria
Non si vede una mosca.

Dan. È un certo arcano
Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine.

Dan. Poniamoci a sedere.

Mag. Presto per carità.

Dan. Voi sentirete.

Mag. (Che volesse
Maritarsi con me?)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir.

Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar.
È una cosa stravagante

Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò quì pietrificato
Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh! che imbroglio! che disdetta!)

a 2 (Non so come incominciar.)

Mag. (Veh che flemma maledetta.
Si sbrigasse a incominciar.)

Dan. Uomo saggio, e stagionato
Sempre meglio si consiglia;
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?

Mag. (Consiglier son già stampato!
Ma che eccesso di clemenza!)
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Bestia!.. Altezza, ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due Staffieri — sei Cocchieri;
Tre Portieri — due Braccieri,
Cento sedici Cavalli,
Duchi, Conti, e Marescialli,
A dozzine i convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi Carrozze, poi Bombè,
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei Lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani
Che noi siamo assai lontani,
Ho un lettino — uno stanzino,
Ma piccino — ma meschino.
Io non uso far de' pranzi;
Mangio sempre degli avanzi;
Non m' accosto a gran signori;
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
O di dietro un scappavia
Se qualcun mi vuol con sè.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?

Dan. È un romanzetto,
È una burla il Principato;
Sono un uomo mascherato,
Ma venuto è il vero Principe,
M'ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere;
Son Dandini il Cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.

Mag. } *a 2* Ah! che questa è una sassata.
Dan. } Che fischiando inaspettata
Mi / Gli dà in fronte, e all'improvviso
Mi / Lo fa in terra stramazzar.

Mag. Di quest' ingiuria,
Di quest' affronto,
Il vero Principe
Mi renda conto.

Dan. Oh non s' incomodi,
Non farà niente,
Ma parta subito
Immantinente.

Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Sono un barone.
Dan. Pronto è il bastone.
Mag. Ci rivedremo, — Ci parleremo.
Dan. Ci rivedremo, — Ci parleremo.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà;

Mag. Un contrabasso
Che basso basso
Frulando và.
Da cima a fondo
Poter del mondo!
Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!
È un gran sconquasso,
Che d' alto in basso
Piombar lo fà.
Vostr' eccellenza
Abbia prudenza,
Se vuol rasojo.
Sapone, e pettine
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla.
Ah, ah, guardatelo.
L' allocco è là. (*partono.*

SCENA III.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa, ed oscura
Rende più natural quest' avventura.
La carrozza già è in pronto. Ov' è Dandini?
Seco lo vuol pel suo viaggio. Oh come
Indocile s' è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente. *(entra.*

SCENA IV.

Sala terrena con cammino in casa di Magnifico.

Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

Cen. Quanto sei caro! E quello *(guarda lo smaniglio.*
Cui dato ho il tuo compagno,
È più caro di te. Quel signor principe,
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto ... ma che occhiate!
Pareano stralunate! Qual rumore!
(Uh! che vedo! che ceffi!) di ritorno?
Non credea che tornaste avanti giorno. *(battono.*

SCENA V.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe, e detta.

Clo. Ma! ve l' avea detto ... *(accennando Cen.*
Mag. Ma cospetto! cospetto?
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l' original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?
Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?
Mag. Perchè, perchè ...
Per una certa strega,
Che rassomiglia a te ...
Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.

Cen. Povere spalle mie
Cosa ci hanno che far?
Tis. Oh fa mal tempo,
Minaccia un temporale. *(lampi e tuoni.*
Mag. Altro che temporale,
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il cameriere...
Cen. Ma dite,
Cosa è accaduto? Avete
Qualche segreta pena?
Mag. Sciocca, va là, va a preparar la cena.
Cen. Vado, sì, vado. (Ah che cattivo umore;
Ah! lo scudiere mio mi stà nel core.) *(parte.*

SCENA VI.

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da principe, e Dandini.

Dan. Scusate, amico,
La carrozza del principe
Ribaltò ... ma chi vedo?
Mag. Un, siete voi!
Ma il principe dov' è!
Dan. Lo conoscete?
Mag. Lo scudiero? Oh! guardate.
Ram. Signore perdonate,
Se una combinazione ...
Mag. Che dice? Si figuri! mio padrone.
(Eh non senza perchè venuto è quà. *(alle figlie.*
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)
Ehi, presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.
Ram. No, no; pochi minuti. Altra carrozza
Pronta ritornerà.
Mag. Ma che? gli pare.
Clo. Ti sbriga, Cenerentola. *(verso le quinte.*

SCENA VII.

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il Principe.

Cen. Son quì ...
Mag. Dalla al principe, bestia, eccolo lì.

Cen. Questo? Ah che vedo? principe!
Ram. T' arresta.
Che? Lo smaniglio? ... è lei, che gioja è questa.
Siete voi?
Cen. Voi prence siete?
Tis. Clo. Qual sorpresa!
Dan. Il caso è bello!
Mag. Ma ...
Ram. Tacete.
Mag. Addio cervello.
Se ...
Ram. Dan. Silenzio.
Che sarà?

a 6
Questo è un nodo avviluppato,
Questo è un gruppo rintrecciato,
Chi sviluppa più inviluppa,
Chi più sgruppa, più raggruppa;
Ed intanto la mia testa
Vola vola, e poi s' arresta;
Va tenton per l' aria oscura,
E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca! Alma di fango,
Cosa cerchi? che pretendi?
Fra noi gente d' alto rango
L' arrestarsi è inciviltà.
Mag. Serva audace! e chi t' insegna
Di star quì fra tanti Eroi!
Va in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più di quà.
Ram. Alme vili! invan tentate
Insultar colei, che adoro:
Alme vili! paventate,
Il mio fulmine cadrà.
Dan. Già sapea, che la commedia
Si cangiava al second' atto,
Ecco aperta la tragedia;
Me la godo in verità.
Clo. Tis. Son di gelo.
Mag. Son di stucco.
(Diventato è un mamalucco.)
a 5 Ma una serva ...
Ram. Olà tacete.
L' ira mia più fren non ha.

Mag. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole.
Ram. Piano; non più parole.
Questa sarà mia sposa. *(a Cen.*
a 3. Ah! ah! dirà per ridere.
Non vedi che ti burlano. *(a Cen.*
Ram. Lo giuro: mia sarà.
Mag. Ma fra i rampolli miei
Mi par che a creder mio...
Ram. Per loro non son io.
Ho l' anima plebea;
Ho l' aria dozzinale. *(con disprezzo.*
Dan. Alfine sul bracciale,
Ecco il pallon tornò
E il giocator maestro,
In aria il ribalzò.
Ram. Vieni a regnar: lo impongo. *(con affetto a Cen.*
Cen. Su questa mano almeno *(a D. Magnifico.*
E prima a questo seno. *(alle sorelle.*
Mag. Ti scosta.
Clo. Tis. Ti allontana.
Ram. Perfida gente insana,
Io vi farò tremar.
Cen. Dove son? che incanto è questo?
Io felice? oh quale evento?
È un inganno? ah! se mi desto,
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.
Gli altri Quello brontola, e borbotta,
Questo strepita, e s' adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira:
Va a finir, che a' pazzarelli
Ci dovranno strascinar.
Ram. Dan. Vieni, vieni, amor ti guida
A regnare, e a trionfar.

SCENA VIII.

Tisbe, Clarinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?
Clo. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar la Cenerentola ...
Ali. Principessa sarà. (*entrando.*
Clo. Chi siete ?
Ali. Io vi cercai la carità,
Voi mi scacciaste, e l'Angiolina, quella,
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere, e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d' immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote, e forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.
Tis. Che fia di noi frattanto ?
Ali. Il bivio è questo
O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso,
Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparata :
Questo, questo è il momento.
Clo. Abbassarmi con lei ! Son disperata.
Sventurata in mezzo al petto,
Resto sola in queste soglie
D'una madre l'ombra mesta
Sempre innanzi a me sen stà.
Se l'oggetto oh dio perdei
Del mio cor, dei voti miei,
Deh ! mi resta almen del pianto
L'innocente libertà.

SCENA ULTIMA.

Sala con Trono.

Ramiro e Cenerentola in abito ricco a destra in piedi, Dandini, e cavalieri intorno. In un angolo D. Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe mortificate, coprendosi il volto.

Coro Della fortuna instabile
La revolubil ruota.

Mentre ne giunge al vertice
Per te s' arresta immota,
Cadde l' orgoglio in polvere
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa ...
Cen. Signor, perdona
La tenera incertezza,
Che mi confonde ancor. Poc'anzi il sai
Fra la cenere immonda ...
Ed or sul trono... e un serto mi circonda.
Mag. Altezza ... a voi si prostra.
Cen. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?
Ram. Quelle orgogliose ...
Cen. Ah prence,
Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.
Sul trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono!

Nacqui all'affanno, al pianto,
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell' età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.

No, no, tergete il ciglio,
Perchè tremar, perchè
A questo sen volate,
Figlia, sorella, amica,
Tutto trovate in me.

Tutti meno Cenerentola.

M' intenerisce, e m' agita,
È un nume agli occhi miei;
Degna del trono sei,
Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre ... sposo ... amico ... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Starò sola a gorgheggiar.
Ah! fu un lampo, un sogno, un giuoco
Il mio lungo palpitar.

Coro. Tutto cangia a poco a poco;
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubbilar.

FINE.